

Comitato annuncia ricorso contro il decreto che autorizza la messa in sicurezza

No a discariche nell'ex Pertusola

L'ipotesi del confinamento in sito dei rifiuti contestata anche da "Possibile"

Un ricorso al Tar contro il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare è stato annunciato dal Comitato "La collina dei veleni" che raccoglie associazioni di volontariato, cittadini e sigle sindacali.

Il comitato propone ai cittadini crotonesi di impugnare il decreto con il quale il Ministero ha accolto la proposta di Syndial per la messa in sicurezza dell'area dell'ex Pertusola Sud. «Si tratta di un pri-

mo lotto d'interventi, con i quali Syndial dovrà verificare i limiti delle prestazioni delle tecniche applicate e la congruità con gli obiettivi di bonifica», è spiegato in una nota stampa, nella quale si può anche leggere «non accetteremo che sul sito di Pertusola si realizzino due discariche per rifiuti pericolosi sopra una montagna di sostanze cancerogene». Il comitato ribadisce che la soluzione proposta da Syndial e accettata dal Ministero non va a risanare il danno arrecato al territorio come ci si sarebbe aspettato e soprattutto prevede tempi troppi lunghi, rispetto ai vent'anni

che Crotona ha già atteso. Il Comitato, che ha annunciato il ricorso, allestirà sabato e domenica prossima dei banchetti illustrativi per spiegare alla cittadinanza come intenderà procedere e per raccogliere firme di adesione.

Anche Filly Pollinzi del movimento "Possibile" ha ribadito che il piano di Syndial cozza con il piano regionale dei rifiuti che prevede le "discariche zero". «Con un artificio terminologico protesta - l'abbandonamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, disegnato come fossero colline, previsto nella proposta, viene indicato come "impianto di confi-

namiento" da realizzarsi sul sito e quindi esattamente in città». «È la stessa Syndial - continua Filly Pollinzi - a specificare nello Studio che cosa si intende per impianto di confinamento e a quale normativa fa riferimento. Le due colline, che tanto piacciono alla Regione Calabria e su cui disconosciamo la valutazione dell'amministrazione comunale che finge di non sapere, vengono classificate dallo stesso proponente per quello che effettivamente sono: discariche così come normate dal D.lgs. 36/2003 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti"». ◀